

ITALIA

MASSIMO SOLANI
Twitter@massimosolani

Resta la rabbia dei parenti, esplosa dopo la lettura del dispositivo della Corte di Cassazione, ma anche la sensazione che dopo le prime reazioni negative la sentenza possa contenere sorprese valutabili solo leggendo il testo che sarà depositato entro 90 giorni. Perché dopo lo sgomento dei più, seguito alla decisione della Suprema Corte di rinviare il processo Thyssen in appello per la ridefinizione delle pene a carico dei dirigenti della multinazionale imputati per il rogo che nel 2007 causò la morte di sette operai, le indiscrezioni uscite dal Palazzaccio di piazza Cavour sembrerebbero frenare il timore di un ulteriore ribasso delle pene, già falciate in appello quando l'accusa di omicidio volontario con dolo eventuale venne derubricata in omicidio colposo con colpa cosciente. Una speranza che rimane aggrappata, ostinatamente, attorno a tecnicismi legali tutti da decifrare. «Con la decisione di giovedì gli imputati per il tragico rogo della Thyssen non sono stati favoriti in alcun modo e non è stato accolto alcun motivo di ricorso dei loro difensori», ha infatti spiegato una fonte della Cassazione. «Le responsabilità degli imputati - prosegue la fonte - sono state accertate ed, anzi, il rischio è che nel nuovo processo di appello le pene aumentino perché è stato stabilito che il reato di rimozione ed omissione dolosa di cautele contro gli infortuni sul lavoro (articolo 437 del codice penale) non può essere assorbito negli altri reati come l'omicidio colposo e incendio, ma deve essere considerato e punito come reato autonomo». «Il rogo della Thyssen è un fatto di una drammaticità senza precedenti - prosegue la spiegazione arrivata dalla Suprema Corte - e la Cassazione ha creato le condizioni di diritto perché nel nuovo processo d'appello possano essere inflitte agli imputati le pene in assoluto più alte che siano mai state irrogate per incidenti di questo tipo. Abbiamo riconosciuto tutte le colpe configurabili e abbiamo detto che la rimozione delle cautele infortunistiche deve essere considerato come reato a sè stante. È la prima volta che questo succede».

Una precisazione che ribalta completamente le prime sensazioni e che trova conferma anche nelle parole del pm di Torino Raffaele Guariniello che aveva condotto l'inchiesta e sostenuto a dibattimento l'accusa di omicidio volontario. «La decisione della Cassazione non significa che le pene debbano essere rimodulate al ribasso, noi chiederemo un aumento delle pene», ha infatti com-

...

La rimozione delle cautele infortunistiche non più una aggravante ma reato da valutarsi a se stante



I parenti delle vittime durante la lettura della sentenza del processo d'Appello del 28 febbraio 2013 FOTO LAPRESSE

Thyssen, nell'appello bis possibili aumenti di pena

● La rabbia dei familiari dopo la sentenza con cui la Cassazione ha disposto un nuovo processo ● Il pm Guariniello: «Chiederemo condanne più pesanti»

mentato ieri Guariniello facebndo riferimento alle pene fra i 7 e i 10 comminate nel primo appello. «Il considerare il reato di omissione dolosa delle cautele antinfortunistiche separato dal reato di disastro - ha specificato il pm - implica che si possa chiedere un aumento di pena. Anche se non c'è il dolo eventuale siamo soddisfatti che sia rimasta la colpa cosciente. L'aspetto negativo è che a oltre sei anni di distanza dalla tragedia non c'è una sentenza definitiva nonostante le indagini vennero chiuse in soli tre mesi».

Perché adesso, con un processo d'appello da rifare, il rischio è che la prescrizione arrivi a lavare via le colpe della dirigenza Thyssen per il rogo del 5 dicembre 2007 e per le morti di Giuseppe

Demasi, Angelo Laurino, Rocco Marzo, Rosario Rodinò, Antonio Schiavone, Bruno Santino e Roberto Scola. «Sarebbe sorprendente che con un'indagine conclusa in soli 3 mesi si andasse a finire in prescrizione», ha infatti ammesso Guariniello. «Noi - ha spiegato il pubblico ministero - abbiamo chiuso le indagini in 3 mesi grazie alla nostra specializzazione. Da altre parti, ai sei anni si sarebbero aggiunti ulteriori anni di inda-

...

I supremi giudici: «Create le condizioni per sanzioni più dure, è la prima volta» Ora il rischio prescrizione

gini. Questo vuol dire che quando si arriva in Cassazione i giudici spesso dicono che il reato c'è ma è prescritto. Se non facciamo in fretta - ha concluso - c'è il rischio prescrizione per il reato di omissione dolosa delle cautele antinfortunistiche. Bisogna che il nuovo processo sia fissato al più presto».

Una speranza che accomuna le famiglie delle vittime, la procura di Torino e i sindacati. Che dopo la lettura della sentenza avevano commentato duramente la decisione della Cassazione. «Fermo restando il rispetto che si deve per le sentenze - le parole lapidarie del segretario Cgil Susanna Camusso - c'è stata una strage dovuta ai non investimenti dell'azienda e ridurre la portata mi sembra sbagliato».

Immigrazione Altri duemila sbarchi in Sicilia

In un giorno duemila arrivi nelle coste della Sicilia. Il flusso di migranti provenienti dall'Africa. 1.827 immigrati, tra cui un neonato, sono stati soccorsi in poche ore dalla Marina militare e dalla Guardia costiera, al largo delle coste siciliane, nell'ambito dell'operazione «Mare nostrum». Solo sulla nave San Giorgio, sono mille gli stranieri: stamattina saranno sbarcati ad Augusta. Destinazione Pozzallo invece per 395 migranti, compresi 61 donne e 90 minori, tratti in salvo dalla nave «Urania».

Questo nuovi arrivi hanno creato di nuovo una situazione preoccupante per i centri di accoglienza già messi a dura prova. Ma il presidente della Regione Rosario Crocetta getta acqua sul fuoco. «Nessun allarmismo» ha detto Crocetta parlando dell'allarme lanciato nei giorni scorsi dai sindaci di Pozzallo e di Augusta dopo l'arrivo di migliaia di profughi. «I Comuni perché dovrebbero essere al collasso? E poi non è vero che il turismo subisce danni dagli sbarchi. L'anno scorso a Lampedusa ci sono stati numerosi sbarchi e la stagione è andata benissimo». «I Comuni non hanno spese da affrontare - dice - La nostra Protezione civile è a disposizione delle Prefetture. I Comuni hanno un solo problema, che è il pagamento delle spese per i minori non accompagnati perché il Viminale ha tagliato queste spese in modo ingiusto». «Il problema della solidarietà agli immigrati riguarda tutti - dice ancora Crocetta - È più l'aspetto psicologico». «La solidarietà nei confronti degli immigrati è un dovere che hanno lo Stato, la Regione e anche i Comuni - dice Crocetta - La maggior parte dei migranti ha diritto d'asilo, queste persone sono dei rifugiati provenienti da paesi da cui scappano perché rischiano la vita. Loro hanno diritto all'asilo politico. Se ci sono problemi i sindaci sanno come contattarmi per tentare di risolverli».

E annuncia che nella Finanziaria bis «è previsto un capitolo da destinare all'accoglienza per i minori non accompagnati. La nostra protezione civile è a disposizione, se necessario, quando viene interpellata». «Se lasci tutti i profughi a Pozzallo allora si che la situazione diventa ingestibile - dice Crocetta - Bisogna fare un piano con il Ministero dell'Interno».

FOOD POLITICS A CURA DI MAURO ROSATI
maurorosati.it

EXPO -370
giorni all'evento

Europee, passaggio chiave per l'agricoltura

● Meno «nani e ballerine» e più agricoltori per rappresentare l'Italia a Strasburgo

Tra poco meno di un mese quasi 390 milioni di cittadini europei, residenti nei 28 Stati membri, si troveranno a scegliere i 751 rappresentanti che siederanno nel Parlamento Europeo.

Una votazione che probabilmente sarà più determinante delle precedenti tornate. In parte grazie al recente ampliamento dei poteri del Parlamento Europeo che, per esempio, per la prima volta nella storia dell'Ue potrà

esprimersi su chi guiderà la Commissione Europea, organo esecutivo dell'Ue; in parte perché in questo momento storico l'Europa, per mera sopravvivenza, dovrà fornire risposte su sfide che, per caratteristiche intrinseche, non si fermano ai confini nazionali, ma richiedono soluzioni concordate e condivise. Una su tutte la Politica Agricola Comune (Pac).

In Europa, il ruolo della Pac è quello di sostenere e pianificare il settore

primario nei Paesi dell'Unione con il bilancio che rappresenta quasi il 40% di quello dell'intera Unione. Un aspetto molto sostanzioso. Come dimostrato dalla nuova Pac 2014-2020 rilasciata nel novembre scorso, le discussioni sui singoli aspetti della Pac sono spesso frutto di mediazioni complesse, dove tematiche positive (politiche giovanili e sostegno alle imprese) si affiancano ad soluzioni che lasciano molti dubbi (complicazioni burocratiche in relazione a impegni e risorse disponibili).

Ma se c'è un aspetto positivo nel laborioso processo della Pac è il lavoro del Parlamento che ha smussato molte asperità e complessità del documento proposto dalla Commissione trasformando un insuccesso in un buon passo in avanti. Un Parlamento che, grazie anche all'ottimo lavoro della Commissione Agricoltura presieduta da Paolo De Castro, nell'ultimo quinquennio ha approvato provvedimenti di alto valore e, soprattutto, coerenti anche con le esigenze dei nostri agricoltori e dei nostri territori.

Nel mondo del vino, tanto centrale nella nostra economia è stato approvato un sistema autorizzativo graduale sui diritti di impianto scongiurando una liberalizzazione selvaggia. Sul fronte della valorizzazione si sono ag-

giunte risorse e opportunità per la promozione dei nostri vini non solo sui mercati internazionali, ma anche su quelli europei dove hanno dei margini di crescita ancora importanti. In generale non solo lo spettro di una politica agricola fortemente penalizzante per il settore è stato allontanato, ma al contrario il settore può contare su nuove opportunità per fare innovazione e promuovere la propria presenza sui mercati.

Per quanto riguarda il settore Food, sono state molte le tutele introdotte per le produzioni di qualità che contraddistinguono il nostro Paese. Dal «pacchetto latte», con la concretizzazione dello strumento della programmazione produttiva per i formaggi stagionati Dop, al «pacchetto qualità» che innalza il livello di tutela per le nostre I.G. introducendo la protezione *ex officio*, grazie alla quale in tutta Europa dovranno essere adottate le misure necessarie a tutelare i prodotti di qualità dalle contraffazioni. Per finire con l'estensione dei vantaggi della programmazione produttiva anche ai prodotti Dop e Igp.

Ovviamente c'è ancora molto da fare e gli eventi di questi ultimi anni hanno messo a nudo, certo, anche diverse fragilità e soprattutto più di qualche

resistenza nella capacità di aggiornare le logiche dell'architettura finanziaria al nuovo scenario. Ma questo richiede molto impegno e, soprattutto, molta competenza. E quando parliamo dell'Europa in terza persona e ne contestiamo le decisioni omettiamo di dire che noi, il nostro governo, i nostri deputati siamo parte di quel processo decisionale e che forse molte volte potevamo fare di più, essere più tempestivi, più vivaci nelle relazioni con gli altri partner europei. L'Europa richiede costanza, approfondimenti, coordinamento, alleanze e (scusate la ripetizione) molto lavoro e molta competenza.

Deve essere chiaro a tutti gli elettori che l'impegno dei nostri parlamentari paga, anche e soprattutto a Bruxelles e chi è chiamato a rappresentare il nostro Paese in Europa deve avere passione e capacità in particolar modo per l'agricoltura.

Non è più il tempo di «nani e ballerine», ma quello della competenza. Le elezioni europee per l'agricoltura sono un vero e proprio spartiacque e che, al di là delle simpatie politiche di ciascuno di noi, meritano una scelta seria che premi i candidati competenti.

Oggi è il tempo di una vera classe politica agricola.